

LE BASI STORICHE ED ATTUALI DELL'INDUSTRIA TORINESE E IL PROBLEMA DEL COSTO DEI SERVIZI

Queste zone industriali delle quali si è parlato nel precedente articolo dovrebbero essere anzitutto dotate di raccordi ferroviari, senza i quali non può parlarsi di adatte zone industriali la cui esistenza ha una fondamentale importanza sul ciclo di produzione e quindi sul costo annuale del prodotto. È altresì necessario prevedere nel programma una economica organizzazione di servizi pubblici.

Il servizio pubblico in quanto tale deve servire non solo la collettività diciamo così privata, ma deve provvedere al servizio più economico di tutti quegli organismi produttivi i quali usano del servizio come uno dei fattori di produzione, e quindi hanno tutto l'interesse di vederne ridotto il prezzo che si risolve, come prezzo di un fattore di produzione, in riduzione dei costi.

Per le imprese, intese nel loro complesso, il problema del costo del servizio per acqua ad uso industriale, forza elettrica, mezzi di trasporto, ecc., ha una grandissima importanza.

Non è qui certo il caso di iniziare una disputa sulla questione del costo di produzione, nè di polemizzare sul modo del computo di questo costo, sulla convenienza a concentrare certe attività, o sulla contabilità dei costi nel tempo via via che si modificano le condizioni della produzione o il quantitativo della produzione stessa. Problemi questi che non è nostro compito esaminare ma che tuttavia ci fanno meditare sull'importanza che oggi assume detto costo, riferito al complesso aziendale, in seguito alla congiuntura nella quale siamo passati.

Di fronte all'esistenza di elementi del costo che non possono discendere e che permangono irriducibili, anzi crescono come *peso reale* con l'oscillare incompsto dei prezzi e con il ridursi della produzione, è necessario trovare ogni altro mezzo atto a ridurre le spese di produzione, per procedere ad economie. Le quali sono di natura *esterna ed interna*, all'Azienda. Lasciamo queste ultime a cui ogni buon industriale dà ogni opera, ogni sforzo, ogni sacrificio, e soffermiamoci su quelle *esterne*. Rappresentano economie esterne la comodità del sito, l'ubicazione « ottima », la economicità dei rifornimenti, il minor prezzo dei servizi, ecc.

Che anche, ad esempio, un tenue variare del prezzo dell'acqua per uso industriale abbia il suo peso sul costo di produzione è fuori discussione soprattutto allorquando si pensa che a parecchi industriali è parso così gravoso il prezzo dell'acqua da essere

obbligati a provvedersene direttamente mediante pozzi e impianti all'interno delle proprie officine, e ciò mentre gli acquedotti cittadini hanno riserve in esubero, e spese non indifferenti siano state fatte dal Municipio per i nuovi impianti di sollevamento dopo il 1923 a Venaria, a Borgaro, a Volpiano.

È vero che i costi sono antichi, ossia sono espressi in lire svalutate e via via in lire sempre più rivalutate, ossia a prezzi sempre più ridotti, è vero tutto questo, ma il nostro industriale non può accontentarsi di esser soddisfatto del prezzo più alto solo perché le spese di impianto furono alte. Siamo tutti d'accordo che se dal 1930 al 1936 si fossero rifatti quegli impianti il prezzo d'erogazione dell'acqua potrebbe essere minore, ma, si dice, non lo è a causa di quei prezzi antichi. Disgraziatamente oggi si deve guardare al futuro, non al passato, che è quello che il futuro apre le porte verso maggior difficoltà, necessità di prezzi e costi più bassi, gare internazionali sempre più difficili, ostacoli sempre più grandi. È alle nostre energie presenti e future che dobbiamo chiedere i mezzi per la ricostruzione, *non al passato*.

Così pure, nella grande cornice del piano industriale si inquadra il prezzo dell'energia elettrica. Sappiamo tutti che il suo prezzo a Torino è più basso che altrove.

La sola Azienda Elettrica Municipale vede aumentata la potenza complessiva del suo macchinario dal 1922 al 1930 in ragione delle seguenti cifre:

| | |
|---|-----------------------|
| Nelle centrali elettriche | Kw da 16.000 a 80.000 |
| Nelle centrali termiche | » » 16.000 a 18.000 |
| Nelle centrali di conversione | » » 6.000 a 15.000 |
| Nelle cabine di trasformazione delle reti di distribuzione in città | » » 26.000 a 60.000 |

Dal 1932 in totale l'Azienda disponeva di 80.500 Kw nelle centrali idroelettriche, e di 18.000 nelle centrali termiche del Martinetto.

Il Piemonte è alla testa della produzione di energia idroelettrica (1); e mentre una volta ogni altro impianto si sarebbe risolto in perdita dati i costi comparativamente più alti, per la legge della rendita idraulica (pur a prezzi generali decrescenti), nè sarebbe stato di ristoro l'impianto di altre centrali

(1) Si confrontino i magnifici volumi « Nel cinquantenario della Società Edison » 1884-1934 - Milano, 1934; a cura della Società Edison.